Com'era un tempo Su Campu 'e Nostra segnora nella foto della famiglia Pisanu

Su Monte

L'Ortobene di Domenico Ruiu

Un tempo quel prato era «Su Campu 'e Nostra Segnora»

Chissà perché*Su Campu 'e Nostra Segnora*veniva chiamato prato verde: una distesa incolta di cardi dove le famiglie importanti, che al Monte avevano casa, facevano pascolare gli asini e i muli utilizzati per portar sù l'acqua e altro. Particolarmente famosi erano Mustafà, l'asino della famiglia Monni e il mulo Romero, che apparteneva ai Gabbas. La situazione era questa quando, a metà degli Anni Cinquanta, pressato dalle insistenze di diversi consiglieri comunali, quali l'avvocato Pietrino Monni e Tziu Jubanne Busincu Sechi, ma soprattutto dell' amico deputato Salvatore Mannironi, Giovanni Sanna noto Pettorra cedette, sotto forma di transazione, al sindaco Alfredo Atzeni quel fazzoletto di terreno. *Su Campu 'e Nostra Segnora*divenne così il primo frammento di Ortobene di proprietà del Comune di Nuoro. Che subito vi apportò delle migliorie: recinzione in legno, pulizia dalle sterpaglie, impianto dei primi alberelli, illuminazione fastosa. Per evitare le prevedibili incursione del bestiame, che allora pascolava abbondante tutt'intorno, fu anche assunto, quale guardia campestre, Totoni Merula, Mura di cognome, che girava sempre col fucile in spalla. Il prato verde era il punto di incontro e di gioco dei ragazzini, che popolavamo rumorosamente quelle lunghe estati. La fantasia certo non mancava: basti pensare che lì si svolgevano furibonde partite a *fùbalu*, in un campo di calcio con pendenze di varia inclinazione, delineato da linee immaginarie e i pali delle porte*una preda supra s'attera*. Ma il ricordo più forte di quegli anni, per noi allora bambini, è legato a un pauroso incendio, innescato a Monte Palas, che aggredì la vetta della montagna. Era l'estate del 1958 e il Monte era pieno di gente. Ci radunarono nel prato verde, anziani, piccoli e donne, intimandoci di non allontanarci. A un certo punto il cielo fu oscurato da una coltre, immensa e in movimento, di fumo denso. Il crepitare delle fiamme era spaventoso e in cielo volavano terrorizzate centinaia di rondini e rondoni. I grandi erano tutti impegnati a dare una mano alle pionieristiche squadre antincendio, armate di frasche e roncole. Che paura quando portarono svenuto il signor Lorenzoni, che fortunatamente si riprese. Quegli uomini con le roncole vinsero però la guerra e fermarono il fuoco. Ricordo ancora Tziu Matteu Bua ed altri che bonificavano il pendio antistante la chiesetta del Monte: sin lì erano arrivate le fiamme. La sera per precauzione il Monte fu evacuato e noi scendemmo a Nuoro ammassati nei rari mezzi pubblici e in quelli occasionali. Nel tempo*Su Campu 'e Nostra Segnora*è diventato il parco dell'Ortobene dove, nei giorni scorsi, è stato aperto al pubblico un vero prato verde!

» Dove ora ci sono i giochi dei bambini c'era uno sterrato dove le famiglie importanti facevano pascolare gli asini e i muli utilizzati per portare l'acqua e le provviste